

# La “Porta” del Signore

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

|                                            |    |
|--------------------------------------------|----|
| Scegliere la “Porta” giusta .....          | 1  |
| I figli di Israele .....                   | 5  |
| Il Sommo Sacerdote .....                   | 10 |
| La città di Dio .....                      | 15 |
| L’attesa Messianica .....                  | 18 |
| La lettera agli Ebrei .....                | 21 |
| Si squarcia il velo .....                  | 22 |
| Il pettorale di Gesù .....                 | 25 |
| La via del cuore .....                     | 26 |
| Appendice - Salmo 28 - decriptazione ..... | 29 |

## Scegliere la “Porta” giusta

Occorre entrare dalla porta giusta per comprendere l’essenza dei libri dai cristiani detti Antico Testamento (A. T.) nati della *Torah* o Pentateuco, il testo fondamentale dell’ebraismo, scritto secondo la tradizione giudaica almeno XXXIV secoli orsono, che ha prodotto le Sacre Scritture o *Tenak* che ne discendono, tutti con altri libri in greco detti “deuterocanonici”, inseriti dai cristiani cattolici nella propria Bibbia.

In armonia con i saggi tra gli ebrei che l’hanno compreso, tale porta è quella del Messia il cui tempo per i cristiani è iniziato con le vicende di Gesù di Nazaret di cui parlano i Vangeli e il N.T..

Il Vangelo di Giovanni in 10,9, peraltro, precisa che proprio nostro Signore, Gesù Cristo, ebbe a dire di sé: “**io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.**”

Mi si scusi il paragone, in pratica è come quando si vuol trovare il percorso giusto di un gioco del “labirinto” e ci si rende conto che la soluzione è facilitata se si parte dall’uscita. (Ved. [www.bibbiaweb.net/lett165s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett165s.htm) “Il labirinto è dipanato il mostro è vinto” e [www.bibbiaweb.net/lett177s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett177s.htm) “Il giusto cammino della verità”).

Rari con l’usuale lettura diretta nella *Torah*, invero, paiono gli accenni sulla venuta del Messia, eppure l’attesa era forte nel 1° secolo dell’era moderna.

Sappiamo però che varie possono essere le metodologie ermeneutiche rabbiniche di esegesi delle Sacre Scritture ebraiche, che in sintesi formano il **PaRDeS**, parola ebraica che allude a un “frutteto”, che come acronimo ricorda:

- **Peshat** - il significato letterale diretto,
- **Remez** - il significato allegorico,
- **Derash** - il significato ottenuto per ricerca di casi simili,
- **Sod** - significato nascosto o segreto o criptato.

In particolare quegli scritti sacri possono esplodere in profezie continue sul Messia, finalità di tutte le Sacre Scritture, proprio con questa ultima metodologia, il **Sod**, che chiamo “lingua dei profeti”, nel quale ritengo possa

inserirsi il mio modo di decrittazione in base alle icone delle lettere ebraiche che ritengo essere un semplice ritrovamento di un metodo antico di cui si è persa memoria dopo le guerre giudaiche.

Giuseppe Flavio, vanta la superiorità delle Scritture ebraiche sulle altre, scritte da profeti non di proprio arbitrio o impulso, ma per ispirazione venuta da Dio; e se da tempo furono bensì scritti altri libri, ma non accreditati come i precedenti, ciò fu perché **era venuta meno la successione dei profeti**, o almeno la certezza di essa perciò era connaturato ai Giudei fin dalla nascita il venerare quelle Scritture come sentenze divine(Contra Apionem, I 37-42).

Si trova nel libro del profeta Isaia in 50,4: *"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli"* e quei discepoli sono gli "iniziati", come traduce C. E. I. 1975.

Questi iniziati sono quelli che sanno leggere i "libri sigillati", infatti *"Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato"*. (Isaia 29,11s)

Le pagine di quei testi scritti con le 22 lettere dell'alfabeto ebraico hanno avuto il potere di rispondere in modo chiaro a generazioni di fedeli dell'ebraismo e poi anche del cristianesimo che nella Chiesa di Gerusalemme per secoli le hanno lette anche in quel modo e meditate con studi personali, nelle scuole, nelle Yeshiva rabbiniche e nelle comunità cristiane con liturgie che le hanno celebrate arricchendole di commenti.

Alla luce dell'inizio della venuta del tempo finale, quello del Messia, riconosciuto aperto, come dicevo, dagli eventi di Gesù di Nazaret scelto da Dio quale vittima di espiazione, crocefisso per i peccati dell'umanità tutta intera, ma risorto per la giustificazione degli uomini vissuti in ogni tempo, le pagine di quei libri si aprono e presentano il loro profondo aspetto profetico.

Nel seguito al riguardo, dopo varie considerazioni, propongo la lettura della lettera agli Ebrei del N. T. che con un attento esame fa da ponte in quei testi presentando la figura di Cristo come risposta a temi proposti dalla *Torah*, ma alquanto oscuri, come sui sacrifici nel Tempio e i suoi riti che a noi oggi paiono così lontani e astrusi.

Partendo da questi e da quella lettera presento dei collegamenti capaci di fornire elementi utili per comprendere lo spirito di quel tempo e la concretezza dei segni al riguardo proposti dai Vangeli.

Al proposito, avverto chi leggesse per la prima volta un mio scritto, che nel seguito del presente articolo s'imbatte col mio modo singolare di trattare le parole ebraiche con uno strumento particolare di cui mi sono dotato basato sulla constatazione che ognuna delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico, com'è evidenziato dalla particolare forma espressiva che presenta la grafia detta "rabbino quadrato", è apportatrice di un messaggio tipo icona per cui ogni parola nelle Sacre Scritture con quei segni si può guardare anche come un rebus di più figure, tante quante sono le lettere della parola stessa.

Al riguardo, ho articolato vari pensieri e ragionamenti in:

le schede dei significati grafici delle 22 lettere che si ottengono cliccando sui relativi simboli a destra della Home di [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net).

- [www.bibbiaweb.net/stren05s.htm](http://www.bibbiaweb.net/stren05s.htm) **"Decrittare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche"**;

[www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm) **"Parlano le lettere"**;

- [www.bibbiaweb.net/lett082s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett082s.htm) **"Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia"**;

- [www.bibbiaweb.net/lett104s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett104s.htm) “Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”.
- [www.bibbiaweb.net/lett195s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett195s.htm) “Le parole ebraiche, rebus parlanti, portano al Messia”

Ciò ha dato luogo a concreti risultati e le decriptazioni riportate nei miei articoli palesando seconde pagine ottenibili dai testi in ebraico della Bibbia tutte relative all'epopea del Messia. (I link sono in [www.bibbiaweb.net/indice.pdf](http://www.bibbiaweb.net/indice.pdf) ; “Indice dei brani biblici decriptati negli articoli”).

Ora, in forza di tale metodo le lettere ebraiche relative a quel “**mi ha dato una lingua da iniziati**” di Isaia 50,4, ossia *natan li leshon limmudim* suggeriscono:

נחז לי לשון למודים

“l'energia נ (intima) dai segni/lettere ת promanata א (il buio de) la notte ליל (dello scritto) illumina ש recando ו l'emissione ו del perche (ה) למ portando ו quanto sufficiente י di vita ׀.”

Vale a dire in pratica che chi conosce la “lingua degli iniziati” può leggere un testo nascosto predisposto da un altro iniziato in una grande allegoria esteriore formata da frasi leggibili dalla lingua ebraica secondo la propria ordinaria grammatica, ottenendo un messaggio che contiene vita essenziale in questo senso profetica per iniziati e saggi.

Così pare proprio presentarsi tutta la Sacra Scrittura giudaica ove in “**una parola ha detto Dio, due ne ho udite**” (Salmo 62,12), per cui spesso vi si dice di due interpretazioni, di due facce, due tavole, di rotoli sigillati, scritti davanti e dietro il che si riassume nel fatto che oltre al senso grammaticale ebraico vi è anche una lettura nascosta come in un rebus.

In forza di questo versetto, peraltro, i Rabbini sostengono che le parole della Bibbia si prestano anche a significati diversi da quelli tradizionali e usano la tecnica chiamata “**al tikrei**”, leggere in altro modo, per dare al testo non vocalizzato della Bibbia per usi liturgici o una diversa vocalizzazione o una differente forma ortografica rispetto all'usuale fino a una nuova interpretazione anche oltre la grammatica e la sintassi tradizionale, per cui il mio metodo che usa anche il significato grafico delle lettere rientra in una tecnica del tale tipo. (Ved. “*al tikrei*” in Dizionario di usi e leggende ebraiche” di Alan Unterman Laterza 1994)

Si trova in Geremia 23, 29 “**La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?**”

I frammenti e le scintille prodotte sono i molteplici significati della Scrittura generati dall'attività *midrashica* e della lettura anche con lettere separate, il *Daresh* e *Sod* del **PaRDeS**, oltre al *Peshat* e al *Ramez*.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett016s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett016s.htm) “Il cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta”)

Vari poi sono i livelli d'interpretazioni della Scrittura e questa a chi la scruta con amore appare sempre nuova perché sempre rinnovato è il soggetto che la legge, anche dopo infinite letture, perché la Sacra Scrittura stessa ha il potere di plasmare e creare l'uomo dato che in essa, tra le stesse lettere circola lo Spirito di Dio che, secondo tradizione, le incise col proprio dito direttamente sulle tavole.

Ora, a preambolo di tutto il discorso premetto queste semplici considerazioni.

La porta più importante di Gerusalemme certamente era quella che portava ad accedere alla vecchia città di Davide sul monte Sion ove sopra, nel Santo dei Santi del Tempio, al tempo di Salomone, tra i cherubini dell'arca, “sedeva” il Signore 'Adonai come era detto il Tetragramma sacro IHWH יהוה.

Al riguardo basta ricordare il Salmo 87: *“Sui monti santi egli l’ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro e Etiopia: là costui è nato. Si dirà di Sion: L’uno e l’altro in essa sono nati e lui, l’Altissimo, la mantiene salda. Il Signore registrerà nel libro dei popoli: Là costui è nato. E danzando canteranno: Sono in te tutte le mie sorgenti.”*

Gerusalemme era la sede di IHHW e il Santo dei Santi era il Suo cuore, per cui per accedervi occorreva entrare nella città santa, figura della tenda di Dio nei cieli, e la porta giusta è quella per la dimora di Davide che riguarda la figura del Messia, il “Figlio di Davide”; quindi ecco che Gesù s’identifica con quella Porta. Un modo per indicare “porta” in ebraico è *sha’r* שַׁעַר, ma tenuto conto che la lettera ש è quella del verbo “essere”, ש+י indica “sono ש” la porta שַׁעַר, ma in termini criptici si allude a di “Gesù ישע il corpo ד”.

Ecco che quel dire di Gesù equivale a sostenere che attraverso il corpo di Lui si arriva alla soluzione della vita, al Dio Unico.

Occorre entrare perciò nella sua carne *basar* בָּשָׂר “dentro del Risorto nel corpo” e in terra ora il suo corpo risorto è la Chiesa che nacque dalla tomba da cui uscì il Risorto.

Si viene con Lui definitivamente creati secondo lo scopo del verbo בָּרָא “creare” di Dio nei riguardi di ogni persona, vale a dire portare l’uomo “dentro ב” il corpo ד dell’Unico א” che abita i cieli.

Questo pensiero è lo stesso che si ricava da Atti 17,24-28.

Del resto Gesù nello stesso capitolo ove dice di essere la porta, afferma “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Giovanni 10,30); insomma, Lui è la porta del cielo.

Questi pensieri saranno ripresi poi in questa meditazione.

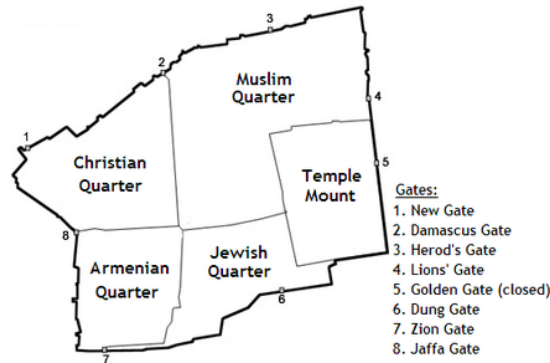
Intanto una curiosità sui Crociati e le Porta di Sion.

Questi assediarono e occuparono Gerusalemme il 3 giugno del 1098 e vi stettero fino al 2 ottobre 1187 quando la riconquistò il Saladino.

In quei tempi c’era una porta che i Crociati chiamavano “porta di Adonai” in ebraico “*Sha’r ‘Adonai*” o “Porta del Signore” che conduceva all’antica via dei cristiani, chiamata col termine latino *cardo*, attraversata dal *decumano*.

Ora la porta più prossima a quel cardo, ancora esistente, una delle sette porte ancora accessibili, che conduce dal quartiere ebraico alla zona del Monte Sion, è quella costruita nel 1550 da sultano ottomano Solimano il magnifico detta porta di Sion, perché accede alla vecchia città che era stata di Davide sotto la spianata del Tempio edificato da Salomone.

C’erano, infatti, quattro quartieri divisi da strutture dell’antica città romana: la zona Ovest, cristiana e armena, separata da musulmani ed ebrei dal *cardo*, mentre il *decumano* divideva i quartieri cristiano e islamico a Nord, da armeni ed ebrei a Sud.



Sotto quella porta all'esterno delle mura c'era "Il Giardino del Re", la vigna di Davide, sotto la vicina Sorgente Ghicon ove evidentemente al tempo dei crociati era ancora piantata a vigna e produceva del vino ottimo tanto che il vino Chardonnay è fatto risalire a *Shar-'adonay*.

("Dal torchio del Getsemani a quello della croce" [www.bibbiaweb.net/lett221s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett221s.htm) e "Dalla destra del Tempio" [www.bibbiaweb.net/lett228s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett228s.htm))

## I figli di Israele

Per l'uomo la conoscenza della divinità, quella intravista da tanti geni e filosofi, quella sul Dio unico e vero, il solo possibile, è rimasta nascosta per molto tempo.

Di fatto l'umanità è cresciuta andando come annaspando, cercando di sopravvivere aiutata solo da sogni e miti e filosofie che si è costruita per fuggire dalla dura realtà della vita che costringe a vivere da schiavi legati a questa esistenza che, alla fin fine, senza un'apertura verso il cielo, porta solo a un vivacchiare pratico in una prigione più o meno larga da cui l'unica certa uscita è la morte che pare o annullamento o recare all'incognito.

Da qualche millennio l'umanità però ha cominciato a uscire dalle pastoie della cecità ove stava relegata come in stato larvale, perché un'illuminazione ha percorso la storia dandole una sferzata di fiducia che ha acceso una speranza concreta grazie a provvidenziali intuizioni attribuite a intervento divino che è parso guidare la storia e ha provocato quelle Sacre Scritture.

Come fiori spuntati nel deserto dall'idolatria e dell'ateismo sono nate le religioni ebraica, cristiana e islamica, dette "Abramitiche" perché fanno capo ad uno stesso patriarca, Abramo.

La *Torah* degli ebrei, ossia i cinque libri - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - detti Pentateuco, fatti risalire dalla tradizione a Mosè, secondo cui Dio XXXIII secoli orsono si rivelò e propose un'alleanza con i 12 figli del nipote di Abramo, i discendenti di Isacco, i figli di Giacobbe-Israele, *benei Ishra'el* בני ישראל.

Tanti sono i doni che questi hanno ricevuto da quel patto il quale ha aperto un carisma di stato che fa trasmettere la fede nel Dio Unico oltre che ai propri figli anche, tramite poi il cristianesimo, a tutte le genti.

Ecco che come dicono con i significati grafici le lettere di *benei ישראל* בני ישראל in loro "abita ב un'energia ז forte י; sono י a illuminare ש le menti/teste ר sulla divinità ל א".

Questi ebbero l'incarico di estendere quel patto in favore dei popoli di tutto il mondo cui è da recare da parte di tali eletti la Buona notizia del Suo amore

divenendo così alla lettera “costruttori **בני** che sono **י** a spianare(**ה**) **שר** (la strada) (al Regno di) Dio **אל**.”

Furono loro i primi, in forma poetica, mattoni **בני**, da **בנה** “costruire”, serviti per edificare in terra la Città di Dio dei tempi di Davide, specchio di quella che deve venire come ricorda il Salmo 87 ove l'uomo redento, elevato alla vita angelica, abiterà con l'Altissimo in cui scorre l'acqua della vita eterna “*Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.*” (Salmo 46,5)

I nomi di questi 12 figli, vissuti attorno al XVIII sec a. C., si trovano nel libro del Genesi nei capitoli 29 e 30 ove si dice della loro nascita dalle mogli e concubine di Giacobbe e qui di seguito li ricordo succintamente.



- **ראובן Ruben** figlio di Lia, il primogenito, il nome significa “guarda **רא** ho portato **ו** un figlio **בן**” e lei lo spiega in Genesi 29,32 con “*Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà.*”

Lia, infatti, era trascurata dal marito che amava la sorella, ma si trovò sposato con Lia per un inganno di Labano, il suocero,

Simboli di Ruben sono **un sole nascente e una mandragora** (Genesi 30,14).

Le “Benedizioni di Giacobbe” in Genesi 49,4 dicono di lui che aveva un carattere “bollente” e che perse la primogenitura quando tentò di unirsi con Zilpah una moglie del padre (Genesi 35,22).



- **שמעון Simeone**, secondogenito figlio di Lia, il cui nome significa “Ha ascoltato **שמע** portandomi **ו** energia **י**” e lei lo spiega in Genesi 29,33 con “*Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo.*”

Simboli di Simeone sono **una spada o una fortezza**.

E' ricordato con Levi nelle Benedizioni in Genesi 49,5-7 ove è accusato di eccessiva violenza nella vendetta della sorella Dina di cui in Genesi 34,25-31.



- **לוי Levi**, terzo figlio di Lia, il cui nome significa “Si unirà...si legherà...si accompagnerà” pensiero sottinteso di Lia per Giacobbe e lei lo spiega in Genesi 29,34 “*Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli.*”

Simbolo di Levi è il pettorale del Sommo Sacerdote e la sua funzione è “accompagna (**ה**) **IHWH י**”.





- יהודה **Giuda** יְהוּדָה, quarto figlio di Lia, il cui nome significa "(Da lui) sarà lo splendore הָאֵל a uscire הָאֵל" e lei lo spiega in Genesi 29,35 "*Questa volta loderò/ringrazierò אֲדָרָה il Signore*".

Simbolo di Giuda è un leone ricordato nelle Benedizioni da Giacobbe in Genesi 49,8-12 che gli dà il migliore degli auguri ove c'è la seguente importante profezia messianica: "*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte.*"

Giacobbe lo considerò come primogenito dopo il fatto offensivo di Ruben nei riguardi di Zilpah.



- דן **Dan**, figlio di Bilhah, serva di Rachele che essendo sterile fece unire col marito per avere un figlio ...per procura e alla nascita disse "*Dio mi ha fatto giustizia...*" (Genesi 30,6) e Dan viene dal radicale דָּן di "giudicare".
- Simbolo di Dan è un serpente; ved. Genesi 49,17



- נַפְתָּלִי **Neftali**, secondo figlio di Bilhah, serva di Rachele. Il nome è connesso al radicale נָתַל del verbo "competere", infatti, Rachele disse "*Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto*" (Genesi 30,8)
- Simbolo di Neftali è una cerva; ved. Genesi 49,21.



- גָּד **Gad**, figlio di Zilpah, serva di Lia, che fece come la sorella Rachele offrendo una concubina a Giacobbe per avere un altro figlio che in Genesi 30,11 chiamò Gad "*Fortuna*"; il suo simbolo sono le tende.



- אָשֵׁר **Aser**, secondo figlio di Zilpah, serva di Lia.
- Il nome significa beatitudine, felicità; infatti, alla sua nascita Lia esclamò "*Per mia felicità!*" (Genesi 30,13) Il suo simbolo è un olivo per l'olio ricordato nella benedizione di Mose; in Deuteronomio 33,24.



- **יששכר Issacar**, quinto figlio di Lia, il nome significa “paga, salario”, infatti, fu concepito da Lia in un giorno in cui Giacobbe avrebbe dovuto appartarsi con Rachele e alla nascita disse “*Dio mi ha dato il mio salario, per avere io dato la mia schiava a mio marito.*” (Genesi 30,18)

Il suo simbolo è un asino ricordato nelle Benedizioni di Giacobbe in 49,14.



- **זבולון Zabulon**, sesto figlio di Lia, da **זבל** per “dimorare” ma come in una casa principesca quindi, una casa preferita, onorata “questa **ז** casa **ב** potente **ל**” e Lia alla sua nascita disse: “*Dio mi ha fatto un bel regalo : questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli.*” (Genesi 30,20)

Il suo simbolo è una nave ricordata nelle Benedizioni di Giacobbe in 49,13.

Lia dopo questo sesto figlio ebbe anche una figlia: Dina.



- **יוסף Giuseppe**, primogenito di Rachele, significa “aggiunga”, infatti alla nascita la madre essendo stata sino ad allora sterile disse due cose: “*Dio ha tolto il mio disonore*” e “*Il Signore mi aggiunga un altro figlio*”. (Genesi 30,23.24)

Il suo simbolo è quello della “benedizione” come dice Genesi 49,26.

Giacobbe poi adottò i due figli di Giuseppe, **מנשה** Manasse, “che fa scordare” e **אפרים** Ephraim “doppiamente fecondo”, scegliendo Ephraim come primo tra i due ; i loro simboli sono un grappolo d’uva per il primo e una palma per il secondo.



- **בנימין Beniamino**, secondogenito di Rachele che morì alla sua nascita e il padre come buon augurio lo chiamò “figlio **בני** della destra **מי**”. **בנימין**

Il suo simbolo è un lupo ricordato nelle Benedizioni in Genesi 49,27.

I nomi di questi capi delle tribù letti con i significati grafici delle lettere ebraiche che li formano possono fornire questi pensieri riferibili alla venuta del Messia.

|                |                                                                                                              |
|----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Ruben</b>   | <b>ראובן</b> “In un corpo <b>ר</b> l’Unico <b>א</b> porterà <b>ו</b> il Figlio <b>בן</b> .”                  |
| <b>Simeone</b> | <b>שמעון</b> “Accenderà <b>ש</b> un seno ( <b>מע</b> ) recandovi <b>ו</b> l’energia <b>ו</b> ”               |
| <b>Levi</b>    | <b>לוי</b> “la potenza <b>ל</b> porterà <b>ו</b> dell’Essere”                                                |
| <b>Giuda</b>   | <b>יהודה</b> “sarà <b>י</b> a uscire <b>ה</b> per recare <b>ו</b> aiuto <b>ר</b> , nel mondo <b>ה</b> ”      |
| <b>Dan</b>     | <b>דן</b> “ha giudicato”                                                                                     |
| <b>Neftali</b> | <b>נפתלי</b> “l’angelo <b>נ</b> (ribelle) che compete <b>פ</b> con l’Essere <b>ל</b> ”                       |
| <b>Gad</b>     | <b>גד</b> “Nel cammino <b>ג</b> l’aiuterà <b>ד</b> ...”                                                      |
| <b>Aser</b>    | <b>אשר</b> “una donna ( <b>ה</b> ) <b>א</b> col corpo <b>ר</b> ,”                                            |
| <b>Issacar</b> | <b>יששכר</b> “sarà <b>י</b> ad accendere <b>ש</b> nell’illuminata <b>ש</b> l’Agnello <b>כר</b> ”             |
| <b>Zabulon</b> | <b>זבולון</b> “a questa <b>ז</b> a casa <b>ב</b> porterà <b>ו</b> per accompagnarli ( <b>ה</b> ) <b>ל</b> un |



angelo”  
**Giuseppe** יוסף “saranno” a portare il alla pienezza il Verbo  
**Efraim** אפרים “Primo a far frutto (ה) פר sarà” tra i viventi  
**Manasse** מנשה “per i viventi l’energia della risurrezione ש uscirà.”  
**Beniamino** בנימין “Figli saranno”. A vivere saranno con gli angeli.”

E tutto di seguito si ottengono questi pensieri in linea con i Vangeli.  
 In un corpo l’Unico porterà il Figlio. Accenderà un seno recandovi l’energia (divina). La potenza (vi) porterà dell’Essere. Sarà nel mondo a recare l’aiuto. Nel mondo ha giudicato l’angelo (ribelle) che compete con l’Essere. Nel cammino l’aiuterà una donna col (proprio) corpo. Sarà ad accendere nell’illuminata l’Agnello. A questa a casa porterà per accompagnarli un angelo, saranno a portare alla pienezza il Verbo. Primo a far frutto sarà tra i viventi. Per i viventi l’energia della risurrezione uscirà. Figli saranno. A vivere saranno con gli angeli.

Il Vangelo di Matteo 5,17s propone queste parole di Gesù : *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non **sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.**”*

Ciascuna lettera della Torah è importante, non solo ogni parola, nulla andrà perduto perché ogni lettera esprime un’idea profetica che Lui deve compiere.

Avviene in pratica quanto dice Gesù nel Vangelo di Giovanni:

5,39 *“Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me .”*

5,46 *“Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me.”*

Sono proprio testi sigillati come dice Isaia 29,11s *“Per voi ogni visione sarà come le parole di **un libro sigillato**: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere.”*

Il libro dell’Apocalisse di Giovanni in 5,1.5 e 6,1 parla di un libro, un rotolo, *“scritto sul lato interno e su quello esterno , sigillato con sette sigilli ”* (5,1) e vi si dice *“... ha vinto il leone della tribù di Giuda, il **Germoglio di Davide**, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”* (5,5); *“Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, **un Agnello, in piedi, come immolato**”* (5,6) ossia i misteri del rotolo che ha due facce, almeno due possibili letture, si può intender speditamente solo alla luce delle vicende del “germoglio”, quello che spunta “dal tronco di lesse” (Isaia 1,11), quello di cui come vedremo dice di Lui il Battista quando battezzava al Giordano 1,28.20.36, *“**Ecco l’agnello di Dio!**”*

La stessa Apocalisse più avanti in 7,15-17 a Suo riguardo dice: *“Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. **Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi**”.*

Tutto ciò guida verso la Città di Dio che il Signore ha in mente come compimento per accogliere l’umanità redenta.

## Il Sommo Sacerdote

Dopo l'alleanza del Sinai all'inizio di Esodo 28 si legge: *“Fa avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, **Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar, figli di Aronne.**”* (Esodo 28,1) *Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro.”*

La Torah, quindi, sostiene che Aronne fu scelto da Dio per essere il Suo sacerdote *kohen* כהן, capo dei sacerdoti, quindi, il Sommo Sacerdote.

Col fatto che il Signore elegge anche i figli di Aronne il testo fa comprendere che l'investitura avrà un seguito anche dopo la morte del padre per discendenza con un rito di consacrazione descritto in Esodo 29 .

Quelle lettere di *kohen* כהן suggeriscono il pensiero che Aronne, il capo dei Sacerdoti, è come “un vaso כ da cui entra ed esce ה energia י” per cui è un tramite, un condotto, un ponte dal e per il divino, ossia verso il Signore IHWH, del resto il termine italiano “sacerdote” deriva dal latino *sacer*, “sacro” e dal verbo “dare”.

Esodo 28,36.37 informa che il “sacro” c'entra, infatti, precisa : *“Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, **Sacro al Signore.** L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne”.*

Quella lamina o diadema traduce in italiano quanto in quel testo in ebraico è *tzitz* צִיץ le cui stesse lettere sono usate anche per “fiore” e sopra quella lamina era scritto: *“Sacro al Signore”, qadosh la-IHWH, קדש ליהוה*.

Attenzione!

La funzione principale di Aronne è la seguente: *“Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore”.* (Esodo 28,38)

Il Sommo Sacerdote che, come sappiamo, solo una volta l'anno, a *Iom Kippur*, entrava nel Santo dei Santi della Tenda del Convegno, fungeva da mediatore tra i fedeli e Dio stesso che l'incaricò proprio di essere il tramite fiduciario col popolo per garantire la continuità e la manutenzione del patto di alleanza stipulato e ricevere il perdono per se stesso e per tutti, onde sanare gli inevitabili appesantimenti per le mancanze da parte dei singoli e rendere sempre fresco e senza ombre il patto stesso riportando all'inizio del nuovo anno liturgico il popolo tutto intero alla piena purità rituale.

Quella scritta sulla lamina se letta dando voce ai valori grafici delle lettere ebraiche suggerisce un qualcosa di aderente proprio al pensiero che su di essa vi sarà *“il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti”*.

Si legge infatti, che su quella lamina “verserà פ gli impedimenti ו, le trasgressioni של (2 Samuele 6,7), le perversità הוה” tutte del popolo.



A questo punto mi viene spontaneo un confronto tra quel diadema del Sommo Sacerdote e quello che appare sulla fronte di Gesù nella Sacra Sindone.

Dobbiamo infatti commentare che quella lamina **tzitz צִיץ** è caratterizzata da quelle lettere **tzade ז=צ** a destra e a sinistra di una **iod י**, lettera iniziale di IHWH caratterizzante “Io sono”.

La **tzade ז=צ** è la 18° lettera dell’alfabeto ebraico, valore numerico 90, che indica un salire o uno scendere, un su o un giù, la forma allude a una freccia , un aculeo, un dardo che infatti si dice **chetz חֶצֶץ** di qualcosa che nel chiuso ח riesce a scendere ז, quindi una punta.

Le lettere di **tzitz צִיץ** portano al pensiero di qualcosa che “scende צ con forza” giù, indi che penetra per cui allude bene all’effetto del famoso casco di spine che per sfregio fu posto dai soldati romani sulla testa di Gesù.

Gesù, quindi, è il vero sacerdote, ma non solo del popolo ebraico, ma di tutto il mondo perché porta il peccato degli Israeliti e dei Romani rappresentativi di tutti i popoli pagani.

Al riguardo tale confronto è stato certamente colto dall’autore della lettera agli ebrei nel N. T. ; del resto il patto di alleanza tra Dio e il Popolo è simile a un matrimonio tra Sposo-Dio e Sposa-Israele, ma allude al patto primigenio di dio con la coppia Adamo, cioè con tutta l’umanità.

Riguardando poi tale patto in particolare anche la lotta contro il male il vivere in quel patto è pure paragonabile allo scontro di due eserciti, quello di chi opera per la vita celeste con quello di chi vuole tenere legato l’uomo, con lo sfogo di ogni impulso istintuale fisico e mentale, alla sola vita terrena per cui il Signore garantisce il risanamento dei caduti con il perdono.

In un matrimonio poi è fondamentale il perdono per superare i possibili scontri giornalieri in vista dello scopo superiore dei vantaggi della pienezza della comunione.

Il testo di Esodo 28, dopo aver detto della elezione di Aronne comanda a Mosè: *“Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro.”* (Esodo 28,2)

In questo versetto vi sono alcune parole prese dal testo ebraico da porre in evidenza per alcuni spunti che sono utili per la comprensione generale del delicato tema che si va a profilare sul perdono dei peccati.

Al riguardo, gli “abiti sacri” in ebraico sono i **bighedei qodoesh בגדי קדש** ove **בגר** è il radicale del verbo “tradire, ingannare, essere falso” per cui l’aggiunta di “santo o sacro” fa comprendere che l’abito stesso, con quella aggiunta di “sacro=santo” è un regalo di Dio che serve con la santità regalata da Dio a

coprire i tradimenti umani dell'uomo che li indossa.

Quell'abito gli dona gloria, *kavod* כבוד e decoro, *tif'aroet* תפארת, come avevano i progenitori Adamo in Genesi 1 e 2 prima del peccato originale di Genesi 3 e solo grazie a questi ad Aronne, e ai suoi discendenti dopo la sua morte, è lecito entrare nel Santissimo.

Al capitolo Esodo 28 che tra l'altro ho indagato con lo strumento della decriptazione da cui esce una pagina sul Messia con l'articolo "Il **vestito d'Adamo**" in [www.bibbiaweb.net/lett045s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett045s.htm) cui rimando, c'è la descrizione degli abiti dei Sacerdoti tra cui ci sono l'Efod e il Pettorale.

L'Efod אפוד o אפר, da "cingere", era un corpetto di un tessuto "con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto, artisticamente lavorati" con due spalline.

Su ciascuna di queste vi era una pietra d'onice incastonata legata con catena d'oro con incisi su ciascuna 6 dei 12 figli d'Israele e degli altri 6 sull'altra.

Il Pettorale, *Choshoen* חשו come l'efod "intessuto d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto", quadrato doppio con "una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza" legato con catena d'oro alle spalline dell'Efod. (Una spanna è mezzo cubito, quindi 25 cm)

Le lettere del termine "Pettorale" *Choshoen* חשו dicono che "stringe ח e luce ש emette י" o anche "racchiude ח del fuoco ש l'energia י", ma su ciò tornerò.

Posso intanto dire che le lettere ebraiche di quel pettorale è come se dicessero che ח qualcosa che dorme, dato che שנה è il radicale di "dormire, sonno e sogno" visto che ח=נ a fine parola e la lettera he=ה è sostituita dallo spazio aperto alla fine della parola stessa.

Su di questo, incastonate in oro, vi erano quattro file di pietre preziose:

- 28,17 *prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo;*

Il testo ebraico quanto C.E.I. traduce con cornalina è אדם, 'odoem quindi una pietra rossa come il sangue dam דם che gli ebrei indicano come "rubino", indi c'è topazio *pitedah* פטרה e smeraldo *baroeqet* ברקת.

- 28,18 *seconda fila: una turchese, uno zaffiro e un berillo;*

Quanto tradotto come turchese in ebraico è *nofoek* נפר e viene tradotto alcune volte come malachite o granato; poi c'è lo zaffiro *sapir* ספיר e quel berillo che per gli ebrei è diamante *iahalom* יהלם.

- 28,19 *terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista;*

Qui come anche nella quarta fila non vi sono dubbi.

Giacinto è לשם *loeshoem*, agata è שבו *shebo* e ametista è אחלמה *'achelamah*.

- 28,20 *quarta fila: un crisolito, un'onice e un diaspro.*

Crisolito è תרשיש *tarshish*, onice è שחם *shoham*, infine, diaspro è יסף *iashefeh*.

Subito dopo questi versetti in 28,21 viene precisato "Le **pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.**"

I nomi delle 12 tribù d'Israele sono quelli dei figli di Giacobbe avuti sia dalle due mogli Lia, la maggiore delle figlie di Labano che con inganno gli diede in sposa e Rachele la minore, quella veramente amata da Giacobbe, sia dalle loro serve, Zilpah e Bilhah secondo questo ordine che ho ricordato nel precedente paragrafo:

- Ruben figlio di Lia primogenito
- Simeone, secondogenito figlio di Lia,

- Levi, terzo figlio di Lia,
- Giuda, quarto figlio di Lia,
- Dan, figlio di Bilhah, serva di Rachele,
- Neftali, secondo figlio di Bilhah, serva di Rachele,
- Gad, figlio di Zilpah, serva di Lia,
- Aser, secondo figlio di Zilpah, serva di Lia,
- Issachar, quinto figlio di Lia.
- Zabulon, sesto figlio di Lia,
- Giuseppe, primogenito di Rachele,
- Beniamino, secondogenito di Rachele.

Qui Rabbi Shlomo Yitzhaqi, detto Rashi (XI sec.), come pure Mizrakhi su *Shofetim*, ritengono che sul pettorale i nomi fossero incisi secondo l'ordine di nascita dalle quattro madri, per cui all'inizio i 6 figli di Lia, 1° e 2° fila, indi i 2 di Bilha, serva di Rachele, poi i 2 di Zilpa e infine i 2 di Rachele.

Si può allora pensare qualcosa di simile che ho prodotto nel riquadro seguente ove ho riportato in ogni tassello del quadrato 3x4 del pettorale, il nome della Tribù secondo quei commentatori e il nome in italiano e in ebraico della pietra.

|                                             |                                          |                                             |
|---------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Rubino</b><br><b>Ruben</b><br>אדם        | <b>Topazio</b><br><b>Simeone</b><br>פטרם | <b>Smeraldo</b><br><b>Levi</b><br>ברקת      |
| <b>Granato</b><br><b>Judah</b><br>נפר       | <b>Zaffiro</b><br><b>Dan</b><br>ספיר     | <b>Diamante</b><br><b>Nephtali</b><br>יהלם  |
| <b>Giacinto</b><br><b>Gad</b><br>לשם        | <b>Agata</b><br><b>Asher</b><br>שבו      | <b>Ametista</b><br><b>Issachar</b><br>אחלמה |
| <b>Crisolito</b><br><b>Zabulon</b><br>תרשיש | <b>Onice</b><br><b>Giuseppe</b><br>שהם   | <b>Diaspro</b><br><b>Beniamino</b><br>ישפה  |

I 12 figli d'Israele con il padre e le mogli e i figli, per la tradizione 70 persone in tutto come precisa Esodo 1,1-5 pari al numero delle nazioni del mondo nate da Noè, entrarono in Egitto per poi riuscirne 430 anni dopo grazie ad intervento divino e al miracolo dell'apertura del Mar Rosso per cui rappresentano anche tutte le nazioni del mondo che in una festa delle capanne o Succot o alla fine dei tempi si convertiranno al Signore.

Ecco lo scopo del pettorale e delle pietre incise come lo riporta la Torah:

***“Così Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urim e i tummim. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.”*** (Esodo 28,29.30)

Il testo ebraico qui lo definisce il “pettorale del giudizio” *choshoen hammishepat* חשו המשפט e quei due versetti per ben tre volte ricordano che il pettorale era

sul cuore del Sommo Sacerdote che aveva valore di memoriale, **זכרון** *zikkaron*, eterno, infatti, per due volte ripete “alla presenza del Signore per sempre”, **ד י לפני יהוה תמיד** *lifnei IHWH tamid*.

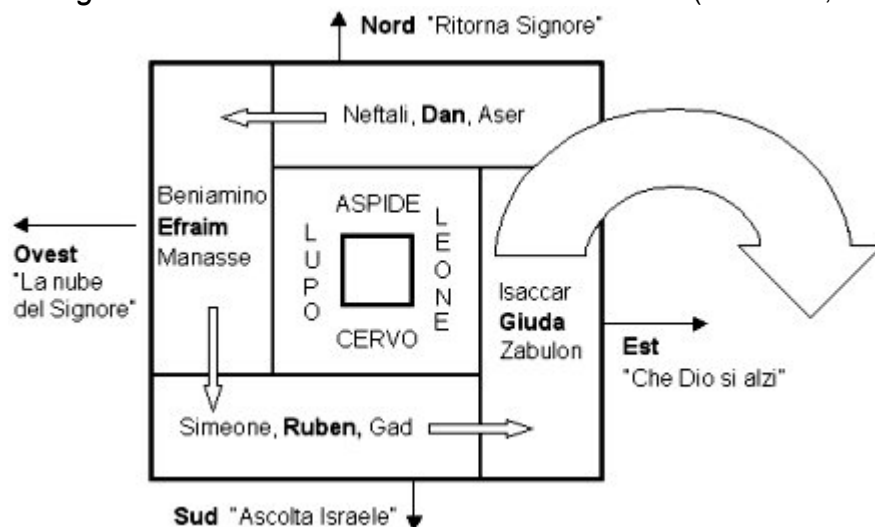
C'era poi anche una tasca attaccato all'Efod in cui il Sommo Sacerdote portavagli *Urim* e i *Tummim*, **האורים ואת התמים**, strumenti divinatori per illuminare sugli innocenti e i colpevoli, infatti, *Urim* ricordano la luce ‘or **אור** e *Tummim* rammentano *tam* **תם**, vale a dire chi è integro.

Questi strumenti, non si sa bene come fossero usati, servivano per trovare un colpevole in 1 Samuele 14,41 o per fare una scelta, ma avevano già perso di significato prima della cattività babilonese.

Pare fossero stati usati la prima volta per decidere quale tribù dovesse passare per primo al Giordano per la conquista della terra promessa e in tale occasione la sorte cadde su Giuda.

Nel cammino nel deserto nel libro dei Numeri al riguardo, infatti, tra l'altro al capitolo 10° è detto dell'ordine di marcia.

*" Per prima si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda... di Issacar... di Zabulon. La Dimora fu smontata e si mossero i figli di Gherson e i figli di Merari, portatori della Dimora. Poi si mosse l'insegna dell'accampamento di Ruben... di Simeone... di Gad. Poi si mossero i Keatiti, portatori del santuario; la Dimora veniva eretta al loro arrivo. Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Èfraim... di Manasse... di Beniamino."* (Numeri 10,14-24)



Di questi strumenti *Urim* e *Tummim* comunque non si parla più dopo il ritorno da Babilonia.

Il succo di tutto quanto si è detto è che il Sommo Sacerdote dei figli d'Israele, un uomo scelto da Dio stesso, da Lui fatto rivestire con abiti di gloria e decoro, porta scritti sul cuore e sulle spalle i nomi delle tribù d'Israele - la sposa del patto - e li propone alla presenza del Signore nel Santo dei Santi della Tenda del Convegno oltre il velo con rito annuale ripetuto in ricordo, a memoriale dell'alleanza stessa.

La parola “memoriale” **זכרון** *zikkaron*, che abbiamo trovato nella descrizione del pettorale è molto importante nella Torah.

La prima volta, infatti, si rinviene nelle prescrizioni della 1° Pasqua in Esodo 12,13.14 *“Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo*



celebrerete come un rito perenne.” Poi pure in 13,9 “Sarà per te segno sulla tua mano e **memoriale** fra i tuoi occhi , affinché la legge del Signore sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente.”

Di questa parola zikkaron זכרון anche i significati grafici delle lettere ci portano a pensare a “un colpito/ferito ז agnello כר con energia י” pur avendo “un innocente זכ corpo ר angelico י”.

Questa simbologia la troveremo esplosa nel libro dell’Apocalisse di Giovanni. Pensiamo allora a Gesù, l’agnello in croce.

Il Cristo dal suo petto aperto da, una lancia che ebbe funzione di ‘Urim, sul costato a destra in alto ove il sommo sacerdote aveva il rubino אדם, “originò א sangue דם” e la pietra si accese e fu “il primo א a risorgere ש nel mondo י” per cui uscì la Chiesa, la Donna אשה “... vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle...” che attua la profezia di Genesi 3,15 “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.”

## La città di Dio

La visione della Nuova Gerusalemme, la Città di Dio, la sposa del Signore, di cui si legge nell’Apocalisse di Giovanni ha evidenti riferimenti che per la descrizione delle pietre preziose la fanno accostare alla pagina del pettorale del Sommo Sacerdote.

Si trova al capitolo 21,1.2: “E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.”

In merito a questa poi in 21,9 dice: “Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la **sposa dell’Agnello.**”

Il libro dell’Apocalisse ricorda 35 volte l’Agnello.

Questo Agnello è stato immolato come dice in 5,6; 12,21 e 13,8 e ha versato il suo sangue 7,14 e 12,11.

Tale dire si riferisce a Gesù il Cristo.

Il Battista, infatti, nel Vangelo di Giovanni dice di Lui quando battezzava al Giordano in 1,28.20, “**Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!**” e in 1,35.36 lo ripete a due dei suoi discepoli “**Ecco l’agnello di Dio!**”

Questo “agnello” fa riferimento a quello pasquale, quindi, per i cristiani alle vicende della passione di Gesù Cristo che fu ha incarnato la profezia del Servo di IHHW di Isaia 53 dell’agnello immolato che “*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*” (Isaia 53,7)

Inizia poi la lunga descrizione di questa città 21,10-24, in cui sono evidenti i riferimenti al pettorale del Sommo Sacerdote di Esodo 28 con i nomi delle pietre dei basamenti delle mura, quindi, formata con le pietre dei figli d’Israele, infatti:

10 “L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, **risplendente della gloria di Dio.**”

Cosa intende dire il testo con “gloria di Dio”.

Nella pagina della risurrezione di Lazzaro, Giovanni 17, al versetto 4 e 40 è chiaro che ai versetti 4 e 40 Gesù la riferisce alla risurrezione e poi nella Sua preghiera nell’orto del Getsemani dice al Padre “Padre, glorifica il tuo

nome. Venne allora una voce dal cielo: **L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!**" (Giovanni 12,28)

Quel "**L'ho glorificato**" è da riferire a quando la gloria di Dio si è manifestò in modo palese e ciò avvenne con l'apertura del Mar Rosso, atto di nascita del popolo d'Israele, e "**lo glorificherò**" preannuncia l'evento della risurrezione dai morti di Gesù Cristo.

Quando si parla di gloria di Dio, allora, il pensiero si porta subito al fulgore della risurrezione e allo splendore della tunica bianca del Signore risorto uscito dal sepolcro.

- 11 *"Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino."*

Il diaspro è costituito da quarzo micro e criptocristallino di colore che va dal rosso mattone al rosso sangue, detto "diaspro sanguigno" per inclusioni di ossido di ferro.

Diaspro in ebraico è *iashefeh* שִׁפְפָה e leggendo le lettere col loro significato grafico si può dire "è ' il fuoco/la risurrezione dal Verbo a uscire".

- 12 *"È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele."*

Sono proprio i nomi delle 12 tribù d'Israele di cui ho detto.

L'autore propone con la visione quanto dice il profeta Isaia in 26,1 circa la Città che il Signore prepara per i tempi finali: *"In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza."*

Questa è la città di cui parla l'Apocalisse in 21,13-17.

Aveva detto Gesù agli apostoli in Matteo 19,27-30 quando Pietro gli disse: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo? E Gesù disse loro: In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, **siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele**. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi."*

Ecco che quelle porte 12 sono protette dagli apostoli.

21,13-17 *"A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. **La città è a forma di quadrato**: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo."*

La città insomma ha la forma di un quadrato com'è quadrata la forma del pettorale del Sommo Sacerdote e 12 sono le porte quante sono le pietre del

pettorale.

*18-20 Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.*

La traduzione in greco produce variazioni nel nome delle pietre, ma è chiara la voluta identità con la descrizione in Esodo 28 con le 12 pietre preziose del pettorale.

*21 E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

Il fatto che ogni porta è uguale all'altra, formata da una sola perla, da andare il pensiero alla parabola del mercante alla ricerca della perla preziosa che è il regno dei cieli in Matteo 13,45-46, *"Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra."*

Al riguardo, rimando al mio [www.bibbiaweb.net/bibbia92.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia92.pdf) **"In cammino alla ricerca della perla preziosa"** ove tra l'altro ho evidenziato che in ebraico "perla" è *peniniim פנינים* le cui lettere dicono " il Verbo/la Parola פ il figlio נ" è' del Vivente ׀" e ogni perla è uguale, perché eguale è l'annuncio di quei Dodici, la porta vera è unica, "la persona פנ(ה) di Lui, il Verbo che sarà ' ad inviare ׀ all'Essere', al Vivente ׀."

Questo pensiero è confermato dalla piazza d'oro puro che s'incontra entrando di cui al versetto 21, in ebraico *rechob zahab tahor רחוב זהב טהור* che suggerisce "con i corpi ר nell'assemblea ה si porteranno ׀ dentro ב dalla ferita/colpo ז che si aprì ה dentro ב il cuore מ per l'entrata ה di un'asta ׀ nel corpo ר."

San Paolo agli ateniesi, parlando di Dio "ignoto" per loro, in Atti 17,26-28 al riguardo del Dio vero disse *"Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: Perché di lui anche noi siamo stirpe."*

Il modo per entrarvi, quindi, è unico, attraverso la porta del Figlio che s'è fatto uomo e disse *"Io sono la porta delle pecore"* (Giovanni 10,7) e pure unico è il modo, accogliere l'annuncio del Kerigma di Cristo morto e risorto, la perla splendente che ci porta a Lui.

La visione si conclude con 22-27 *"In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma*

solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.”

## L'attesa Messianica

Quando Dio si rivela con potenza al popolo d'Israele si presenta una nube con tuoni e lampi e si sente un suono di tromba come accadde sul Sinai secondo la descrizione riportata nel libro dell'Esodo:

- 19,16-19 “Il terzo giorno , sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e **un suono fortissimo di corno**: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. **Il suono del corno** diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.”

- 20,18 “Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.”

In quelle citazioni il “**suono fortissimo di corno**” di Esodo 19,16 è *qol shofar chazaq* קול שפר חזק e “**il suono del corno**” di Esodo 19,19 e 20,18 è *qol hashofar* קול השפר, inoltre, quando “Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce” e il testo per “voce” usa pure *qol* קול.

In definitiva il popolo sentiva il suono dello **shofar** e Mosè la voce **qol** di Dio!

Il corno di fatto è un corpo inerte che si accende grazie a una bocca che vi soffia nel corpo e questa è la lettura delle tre lettere di שפר “si accende” con una bocca/פ sul corpo ר ed evoca proprio il momento di quando Dio soffiò nelle narici di Adamo.

Il suono del corno, perciò, evoca la voce di Dio che annuncia un atto creativo, come sarà nell'ultimo giorno quando scrive San Paolo : “Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati.” (1 Corinzi 15,51s)

Chi parla nella *Torah* è la “Bocca” di Dio, identificabile con la lettera *pe*, פ, la 17° dell'alfabeto ebraico, che proclamava le parole, quindi, era la Parola, la manifestazione di Dio captabile dall'uomo, che l'A.T. per 15 volte chiama l'Angelo di Dio, quella che San Giovanni definisce essere “il Verbo”!

Le parole dell'Alleanza di Dio con Israele furono riportate da Mosè nella *Torah*.

L'Alleanza di Dio fu con le 12 tribù dei figli di Israele anche se si erano uniti tanti fuggitivi stranieri che di fatto furono associati alle varie tribù facendo dei due gruppi un popolo solo come farà Cristo tra Israeliti e pagani (Efesini 2,14).

Su tale alleanza si legge in Esodo 24:

1-2 “**Il Signore disse a Mosè: Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele**; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui.”

...

4-7 “**Mosè scrisse tutte le parole del Signore**. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi **prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto.**”

8 “Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: **Ecco il sangue dell'alleanza** che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”

9-11 “Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. **Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.**”

E' l'unica volta che alcuni prescelti, che ricordano i 70 dei Figli di Israele entrati in Egitto, videro Dio e non morirono.

Ciò fu possibile solo quella unica sola volta quando Mosè offrì il sangue di giovenchi come segno di comunione con metà ne asperse il popolo e l'altra metà mise sull'altare.

Mosè dicendo “**Ecco il sangue dell'alleanza**” *dam ha-berit* דַּם הַבְּרִית fa ritenere che il comportarsi in quel modo fu per soddisfare un ordine del Signore. La promessa poi si fonda sulla *רְמָה*, in ebraico “somiglianza”, quindi, si basa sul sangue radice della familiarità.

Gli eventi avvengono quando si scriveva ancora con geroglifici e segni sinaitici e allora le lettere di *berit* בְּרִית prese in assoluto con i significati delle loro icone dicono di uno che “abitando ב nel corpo ר sarà prescelto ת”, da “Figlio בר sarà ’ indicato ת”, infine, andando oltre, “il Figlio בר sarà ’ crocifisso ת”.

Non a caso il Nuovo Testamento nel momento dell'istituzione da parte di Gesù nell'ultima cena del sacramento dell'eucarestia propone il calice del proprio sangue, “*il mio sangue dell'alleanza*” (Matteo 26,28//Marco 14,24) come “*un'alleanza nuova*” (Luca 22,20; 1 Corinzi 11,45), quella profetizzata da Geremia 31,31 e ricordata in Ebrei 8,8.

Che il Signore Dio nell'A. T. comandasse cose anche incomprensibili che si possono spiegare solo col tempo di cui Lui solo è il Signore, si comprende bene quando in Numeri 19 dette una prescrizione che dagli stessi ebrei è considerata paradigmatica di cui non è chiara la connessione pur se disposta da Dio; del resto gli ebrei adottarono l'intelligente strategia con Dio “**lo eseguiremo e vi presteremo ascolto**” (Esodo 24,7) che almeno a parole supera l'immediata comprensione e da fiducia alla sapienza di Dio.

In Numeri 19, insomma, si trova quanto segue “**Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: Questa è una disposizione della legge הַתּוֹרָה che il Signore ha prescritto. Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo.**” (Numeri 19,1.2)

La “legge” ricordata come le acque lustrali della “giovenca o vacca rossa” la “*parah 'adummah*”, in ebraico, פָּרָה אֲדֻמָּה, come sono normalmente tradotte quelle lettere, sarebbe capace di rendere mondi gli Israeliti dai peccati e dal contatto con cadaveri. (Ved. [www.bibbiaweb.net/lett133s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett133s.htm) “La giovenca rossa”)

Quel precetto di bruciare una vacca rossa e usarne le ceneri fu dato ai figli di Israele nel 1° giorno di *nissan* del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto quando ormai era pronta la Tenda del Convegno con i suoi arredi e tutto Israele fu sottoposto a quel rito di purificazione con le ceneri, essendo impuri per l'avvenuta idolatria nei riguardi del vitello d'oro, contatto ritenuto quindi simile a quello con un cadavere.

Una giovenca scelta dal Signore in contrapposizione al vitello scelto dal popolo, pensano gli ebrei, come prima in Numeri 21,4-9 aveva proposto un serpente di bronzo innalzato contro i serpenti che uccidevano gli israeliti del deserto.

Ci si chiede, e se lo domanda anche la lettera agli Ebrei, come sia possibile, che sangue di tori come in Esodo 24 o le ceneri di una vacca, Numeri 19,

possano purificare dai peccati e consentire l'accesso a Dio in modo puro, quando vedere Dio e morire era considerato insuperabile.

Eppure quegli atti essendo comandati da Dio non sarebbero sortilegi o riti connessi a superstizioni e la risposta in definitiva si basa sulla fede che se Dio l'ha detto è cosa vera, perché Dio può tutto!

Del resto *"Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?"* (Marco 2,7)

Secondo il pensiero e la tradizione ebraica la prima vacca rossa fu uccisa sul monte degli Ulivi da Mosè e le sue ceneri furono utilizzate per l'intero periodo in cui vi fu Santuario di Gerusalemme, la seconda fu preparata dallo scriba Ezra, altre sette si ebbero nel periodo tra gli anni di Ezra e la distruzione del secondo Santuario di Gerusalemme, infine la decima sarebbe preparata dal Messia e permetterà a ogni fedele di purificare la propria anima prima di entrare nel Terzo Tempio, che apparirà per intervento divino.

In definitiva, indipendentemente dalla vacca è il Messia che porta il perdono dei peccati e la risurrezione per chi lo vorrà, assieme al giudizio e alla possibilità della visione di Dio!

E' lui che aprirà l'accesso dei risorti al Santo dei Santi, con l'accesso al cielo e tutto il popolo vedrà Dio stesso seduto sui cherubini.

Eliminanti i segni di vocalizzazione leggiamo allora le lettere che definiscono la "giovenca rossa", *parah 'adummah*, פרה אדמה, le quali ci indicano il radicale פרה di "fare frutto" da parte di אדמה della "terra lavorata" o anche di un uomo אדם nel mondo ה.

Del resto la prima lettera è la *peh* פ, una bocca che proclama la parola, la bocca assoluta, quella del principio che disse e tutto fu creato, il Verbo di Dio di cui dice Giovanni 1,1.

Ecco che, infatti, si allude a un uomo particolare, atteso, il Messia!

Isaia 26,17.18 ricorda che gli abitanti del mondo allora ancora non avevano dato frutto: *"Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo."*

Prosegue alludendo alla venuta del Messia e in 26,17 dice: *"Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre."*

Subito dopo nel capitolo 27 Isaia annuncia la sconfitta del Leviatano.

Chi farà ciò ?

Risponde *"In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela. Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrido..."* (Isaia 27,1.2) e Gesù afferma, *"io sono la vite vera"* (Giovanni 15,1) e *"senza di me non potete far nulla"* (Giovanni 15,5).

Lui, quindi, è la vite, la vera, in ebraico sarebbe il *goefoen ha'emoet* גפן האמת per cui quelle lettere che aveva nella mente Giovanni suggeriscono "scorre" dal Verbo פ l'energia ל per l'uscita ה di un primo א dai morti מת.

Il Salmo 67 con 2.3 *"Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti"* e poi dice 7 *"La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio..."* per i cristiani ha assunto il senso di profezia compiuta con la "benedizione" data con *"la tua salvezza"*, *ieshua'atoek*, ישועתך, ossia col tuo "Gesù ישוע Crocifisso ת pur se retto ר", il frutto della terra, l'uomo prescelto da Dio, nato dal Suo Spirito Santo e dal sì di una Donna, profetizzata in Genesi 3,15 per schiacciare la testa all'istinto bestiale del male.



La lettera agli Ebrei 2,14.15 conclude *“Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.”*

In conclusione le lettere di *parah 'adummah*", פרה אדמה, annunciano una profezia che il Signore ha previsto avvenire nella pienezza dei tempi: “il Verbo פ nel corpo ר entrerà ה di un uomo אדם del mondo ה”, solo Lui potrà togliere i peccati...e l'attesa era grande.

I sinottici (Marco 2,2-12; Matteo 9,1-8; Luca 5,18-25) nel riportare l'episodio del paralitico sanato pongono in evidenza che Gesù associa quel miracolo al perdono dei peccati; stava, appunto, annunciando l'avvento dell'era messianica.

## La lettera agli Ebrei

“La lettera agli Ebrei” inserita nel Nuovo Testamento è un testo in 13 capitoli che più che una vera lettera è un continuo consequenziale coerente commento delle Sacre Scritture della Tenak ebraica ove, sopra tutto nei primi 10 capitoli, la figura di Gesù è presentata come quella del vero unico Sacerdote, di cui il Sommo Sacerdote dell'Antico Testamento fu solo una figura, e si riferisce al giorno della espiazione o penitenza per la riconciliazione, l'ebraico *Yom Kippur* menzionato in Esodo 30,10; Levitico 23,27-31 e 25,9, quindi, in Numeri 29,7-11 che completa il periodo di penitenza di dieci giorni che inizia al capodanno *Ro'ash Shannah*.

Fu inserita tra le lettere paoline, ma la critica letteraria la propone di autore ignoto, profondo conoscitore dell'ebraismo, che scrive per i giudei ellenisti, considerato che attinge le proprie citazioni scritturistiche dalla Septuaginta.

La lettera agli Ebrei parla della liturgia del Tempio come ancora in essere, quindi, pare essere stata scritta prima del 70.

La lettera era nota a Clemente, Vescovo di Roma, papa dal 92 al 97.

E' allora possibile che l'autore di quello scritto fosse della già comunità ebraica Roma, come suggerito dall'augurio *“vi salutano quelli d'Italia”* in Ebrei 13,24, quindi, qualcuno tra i convertiti da San Paolo di cui dice Luca in Atti 28,17.24.

Di tale lettera propongo i seguenti brani:

9,24-28 *“Cristo, infatti, non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.”*

Cristo, col sacrificio di sé stesso per amore è stato gradito a Dio Padre, che ne ha dato prova con la Sua risurrezione dai morti e, ascenso al cielo, ha recato la nostra umanità elevandola, per adozione, alla divinità

10,8-18 *“Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato (1 Samuele 15,22), cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.*

*Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: **Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni**, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e **non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità** (Geremia 31,31-34). Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato."*

Il profeta Geremia in 31,31-34 con la profezia citata nel suddetto brano riprende la promessa di Isaia 54,9.10 che assicura per sempre da parte di Dio l'alleanza di pace e questa sarà rinnovata col perdono dei peccati dall'Unto, il Cristo, il Messia di Dio "per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre".

Ed ecco la parte più interessante connessa proprio al tema della porta:

10,19-23 "Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di **Gesù, via nuova e vivente** che egli ha inaugurato per noi **attraverso il velo, cioè la sua carne**, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso."

## Si squarcia il velo

Il versetto Ebrei 10,20, il quale propone che è Gesù la "**via nuova e vivente** che egli ha inaugurato per noi **attraverso il velo, cioè la sua carne**", apre a una sequenza di pensieri importanti, in pratica un filo rosso da seguire che va colto, offerto nei Vangeli e nell'Antico Testamento.

Il velo di cui si parla ha un doppio significato.

- teologico, essendo chiaramente posto in parallelo col velo del Tempio che nel Santo separava l'accesso al Santo dei Santi nel quale poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una volta all'anno nel Giorno dell'Espiazione.
- fisico il petto e il cuore di Gesù.

Le disposizioni da parte di Dio su quel "velo" della Tenda del Convegno che sarà poi quello nel Tempio, si trovano in Esodo 26,31-33 :

"Farai il velo פֶּרֶכֶת di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto . Lo **si farà con figure di cherubini**, lavoro d'artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, munite di uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi".

Ancor oggi nelle sinagoghe è posto un velo davanti l'armadio sacro, l'Aron Kodesh ove si conserva il rotolo della Torah.

Attenzione ai cherubini; certamente alludono a quelli di cui dice Genesi 3,24, "Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita" che erano stati

posti a guardia dell'accesso al giardino dove c'era l'albero della vita. Quel velo stava a far presente che tra la vita di Dio e la vita nostra per colpa del peccato dell'uomo si è alzata una separazione che impedisce la comunione. Questo muro però non è qualcosa di definitivo, ma è un velo che può anche spostarsi quando Dio vorrà.

Quel velo, infatti, poteva essere aperto per far entrare una volta l'anno il Sommo Sacerdote, purificato secondo i riti previsti, quelli della "vacca rossa".

Di fatto quel velo o coltre, come l'ha chiamata Isaia, rappresenta la morte venuta a testimoniare la separazione in questa vita.

Ogni anno la comunità dei figli d'Israele ricomincia a vivere un nuovo ciclo annuale grazie al perdono ricevuto in quel giorno se ha fatto la dovuta penitenza e ha risposto positivamente alle *mitzvot* proposte dalla Legge, ma la morte fisica resta incombente comunque e per tutti "buoni e cattivi", tutti comunque schiavi di tale condizione.

Il profeta Isaia in 25,6-10 pare dare il vero senso di quel velo quando fornisce il seguente oracolo: **"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte."**

Dio preparerà un banchetto *mishetteh* מִשְׁתֶּה, da "bere" שָׁתָה, le cui lettere, lette in senso profetico con i loro significati grafici propongono "la resurrezione ש per tutti ת nel mondo ה", quindi, "salverà(ה) מִשְׁתֶּה alla fine ת il mondo ה" o "per i viventi מ la risurrezione ש alla fine ת uscirà ה", e andando alle vicende di Gesù "salverà(ה) מִשְׁתֶּה col Crocefisso ת il mondo ה".

L'evento, infatti, **"eliminarà la morte per sempre"**.

וַעֲשֵׂה יְהוָה צְבָאוֹת לְכָל־הָעַמִּים בְּהָר הַזֶּה מִשְׁתֶּה שְׂמָנִים 25:6

מִשְׁתֶּה שְׂמָרִים שְׂמָנִים מִמְּחִיִּם שְׂמָרִים מִזְקָקִים:

Per due volte nel testo ebraico del versetto Isaia 25,6 di cui ho riportato l'immagine tratta dalla Tenak si trovano vicine sia le lettere שְׂמָרִים, sia quelle di שְׂמָנִים e viene chiara l'allusione:

- שְׂמָרִים "risorti ש in vita מ i corpi ר saranno' dei viventi ש";

- שְׂמָנִים "nell'ottavo(ה) שְׂמָנִים (giorno) saranno' a rivivere ש".

Per quel strapperà il "velo, la coltre" usa per entrambi e per l'unica volta in tutta la Tenak il termine *halot* הָלוֹט mentre spesso quelle lettere sono usate per il nome proprio di Lot il nipote di Abramo.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett076s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett076s.htm) "Vittoria sul drago - Sanati nel Giordano")

Le stesse lettere di *halot* הָלוֹט sono in grado di far pensare a "fuori ה il serpente ל porterà dal cuore ש", ossia sarà vinto il principe di questo mondo come propone il Vangelo di Giovanni in 12,31s "ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori" e in 12,32 "io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me", quindi in 16,33 dice "io ho vinto il mondo!" e Lui, il Crocefisso "fuori ה la potenza ל porterà dal cuore ש" come testimonia poi lo stesso Giovanni in 19,33-35 e con ciò è uscito il potere che "fuori ה il serpente ל porterà dal cuore ש"

degli uomini.

Quella profezia di Isaia in 25,6-10 viene seguita dalla visione delle mura della Città di Dio in 26,1 di cui ho detto in quel paragrafo: *"In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza."*

בְּיוֹם הַהוּא יוֹשֵׁר הַשִּׁיר־הַזֶּה בְּאַרְץ יְהוּדָה עִיר עֲזָלָנוּ יְשׁוּעָה <sup>26:1</sup>

יְשִׁית חֻמּוֹת וְחָל:

Nel testo ebraico di tale versetto sopra riportato un lettore che cerca profezie su Gesù trova il suo nome *Ieshua* יֵשׁוּעַ e questi יְשִׁית חֻמּוֹת וְחָל, quindi, "sarà risorto". Sarà il Crocefisso ת dalla tomba ח a riportarsi ל. Dalla morte מוֹת si riporterà ל potente ל" o anche "sarà a risorgere ש, sarà a finire ת la stretta ח recata ל dalla morte מוֹת, porterà ל nelle tombe ח la potenza ל."

I sinottici poi sono concordi, si squarciò il velo del Tempio:

- Marco 15,38 *"Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo";*
- Matteo 27,51s *"Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.";*
- Luca 23 44-46 *"Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò."*

Sull'evento vi è discordanza tra le narrazioni vi è una discordanza sul fatto che Marco e Matteo segnalano che il velo si squarciò quando Gesù morì in croce, mentre Luca riferisce che l'evento accadde quando Gesù era ancora vivo, ma l'importante è il significato teologico colto dalla lettera agli Ebrei.

Del resto al battesimo Gesù ricevette lo Spirito Santo che scese su di lui in forma di colomba per cui il fatto preannunzia l'apertura dei cieli, conclusasi poi con lo squarciarsi del velo del Tempio che segnala il ritorno in cielo del Suo Spirito emesso sulla croce e del ricevimento con l'ascensione del Suo corpo risorto.

Giuseppe Flavio in *De Bello Judaico* 5.5.4 ricorda che il velo era adornato per raffigurare i cieli che nemmeno due cavalli contrapposti legati a tale tenda, l'avrebbero potuta strappare.

Il Vangelo di Giovanni 19,33-35 però mette in risalto un evento di cui gli altri Vangeli non avevano informato forse perché lo davano per noto: *"Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate."*

Ecco che il velo del Tempio in tal modo viene messo in stretta relazione alle pareti del petto e del cuore di Gesù.

Del resto questo velo che chiude l'apertura del Santo dei Santi di Esodo 26,31 in ebraico si dice *Faroket* o *Paroket* פָּרוֹכֶת le cui lettere ne spiegano la funzione, "la bocca פ un corpo ר piatto/liscio כ contermina ת", come un velo sul viso, ma riferito a Gesù indica "del Verbo פ il corpo ר retto כ in croce ת" per cui bucato il corpo di Cristo si squarcia il Velo del Tempio.

Nello stesso Vangelo di Giovanni in 2,18-21 il Tempio era stato posto in relazione col corpo di Gesù, infatti, *"i Giudei presero la parola e gli dissero: Quale segno ci mostri per fare queste cose? Rispose loro Gesù: Distruggete"*

***questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo.***

## **Il pettorale di Gesù**

La profezia messianica di Genesi 49,8-12 che parla di “**colui al quale**” appartiene lo scettro di re eterno dice nella seconda parte del versetto 11 della Sua veste e propone questa visione:

***“lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto”.***

Questa visione secondo il Vangelo di Giovanni 19,1-5 pare proprio indicata come compiuta in Gesù di Nazaret quando, vestito di un mantello di porpora e del rosso del proprio sangue, esce dalla fustigazione romana.

Vi si dice, infatti: *“Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: Salve, re dei Giudei! E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **Ecco l’uomo!**”*

Gesù stava per essere portato in croce e l’evangelista con quell’appellativo insolito che gli dà Pilato lo indica come “l’uomo”, e da un Pathos particolare a quella parola come fosse l’uomo atteso dall’eternità.

Ecco che lo stesso Vangelo poi, in rapida sequenza, propone:

14-16 *“Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **Ecco il vostro re!** Ma quelli gridarono: Via! Via! Crocifiggilo! Disse loro Pilato: Metterò in croce il vostro re? Risposero i capi dei sacerdoti: Non abbiamo altro re che Cesare. 1Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso”.*

19 *“Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: **Gesù il Nazareno, il re dei Giudei.**”*

Il re il Nazareno, quindi figlio di Davide, ossia il “virgulto” *nat̄zer* נֹצֵר della profezia di Isaia 11,1.2 insomma era l’uomo atteso dalle Sacre Scritture che avrebbe salvato tutti popoli quello di cui dice il profeta:

*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto נֹצֵר germoglierà dalle sue radici.*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d’intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.”*

Lo stesso Vangelo di Giovanni in 11,50-52, infatti, aveva anticipato che Caifa, il sommo sacerdote quell’anno aveva detto nel Sinedrio: *“Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che **un solo uomo** muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera! Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che **Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.**”*

In definitiva, il sommo sacerdote pro tempore, l’unto secondo i riti ebraici per i riti di purificazioni in attesa di una purificazione per sempre, pur se involontariamente, aveva indicato l’Agnello di Dio proprio in Gesù.

Facciamo un salto indietro riportandoci al pettorale del Sommo Sacerdote, questi sul pettorale quale pietra ‘oeboen אבן־עֹבֵן sulla prima fila in alto sul costato a

destra aveva una cornalina, che invero era un rubino, quindi, rosso, che nel testo ebraico, abbiamo visto è detta **אדם**, 'odoem, proprio con le stesse lettere di Adamo=uomo e con la scritta **Ruben ראובן**.

Quella è proprio la pietra angolare del pettorale cioè della costruzione della futura Città di Dio cui allude, fatta di pietre 'oeboen **אבן** quella dei figli **בן** dell'Unico **א** di cui finalmente si presenta per sacrificarsi per tutti gli uomini il "primogenito **א** figlio **בן**" e grazie al sacrificio del Suo corpo gli uomini all'Unico porterà figli".

Per i Cristiani il Cristo suo costato aperto con acqua e sangue ha partorito secondo i Padri la nuova Eva, la Chiesa che negli *Exultet* pasquali è spesso rappresentata come uno sciame d'api che esce dal costato di Cristo.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett208s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett208s.htm) "Dal mio diletto scorre latte e miele")

Pensieri del genere si trovano spesso nelle decriptazioni come in quella estratta da "Il nome di Gesù" [www.bibbiaweb.net/bibbi160.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbi160.pdf) dei versetti finali del Salmo 28 che integrale riporto appendice in cui il cuore di Gesù diviene il rifugio dei risorti che porta al Padre.

Tornando alla profezia di Genesi 49,11 vediamo il testo ebraico:

|                              |                        |                   |
|------------------------------|------------------------|-------------------|
| <b>"lava nel vino</b>        | <i>kibbes baiaiin</i>  | <b>כבס ב"י</b>    |
| <b>la sua veste</b>          | <i>lebusho</i>         | <b>לבשו</b>       |
| <b>e nel sangue dell'uva</b> | <i>vebedam a'navim</i> | <b>וברם ענבים</b> |
| <b>il suo manto"</b>         | <i>sutah</i>           | <b>סוטה</b>       |

Quelle lettere ecco che forniscono una lettura particolare che risulta calzante con la tradizione evangelica e patristica; infatti, pensando a Gesù in croce, appena morto, colpito dall'asta di un legionario romano si ricava:

"Spento (**ה** **כב**), dal foro **ס** da dentro **ב** l'essenza' dell'Essere' invierà **א** dal cuore **לב** alla luce **ש**. Per un'asta **א** portatagli **א** da dentro **ב** il sangue **דם** si vedrà **ע** emettere **א**. Da dentro **ב** sarà **א** la madre/acqua **א** dal foro **ס** recata **א** dal Crocefisso **ה** al mondo **ה**."

## La via del cuore

Gesù è la "Porta", come dice in Giovanni in 10,7 e 9, ma è anche la "via", come propone in Giovanni 11,6 con "**Io sono la via...**" ove poi prosegue con: "**Io sono ...la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.**"

Occorre, quindi, entrare attraverso di Lui, nel suo "Corpo", solo così si arriva al Padre e in Giovanni 10,30, esclama "**Io e il Padre siamo una cosa sola.**"

La teologia cristiana al riguardo propone che Cristo, risorto, ha lasciato la Chiesa che rappresenta il Suo corpo in terra per cui sono da seguire i suoi insegnamenti e attraverso Questa è dispensato lo Spirito Santo per seguire il cammino verso di Lui.

L'uomo, peraltro, non è soltanto un puro spirito, ma è spirito e carne.

Quale però è lo spirito dell'uomo avendo questi rifiutato lo spirito divino ed ha accolto lo spirito del mondo che rifiuta il divino di chi non ammette che ci sia un Creatore?

Resta allora a lui solo l'istinto animale portato agli estremi limiti dalla ragione, che reca all'ateismo pratico e ai principi più deleteri dell'Illuminismo.

Il risultato in pratica è sunteggiato dal Salmo 104,29 che dice : "**Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere**".

Lo stesso Salmo poi continua però con Dio che non vuole rassegnarsi e profetizza: "**Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.**"



Il cuore ormai inquinato dell'uomo di carne, avendo rifiutato lo Spirito di Dio, allora, di fatto, cosa contiene?

Solo impurità; dice, infatti, il Signore: *"... ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie."* (Matteo 15,18-20//Marco 7,21.22)

La stessa carne, eppure, trasformata grazie a Lui sarà risorta il che avverrà seguendo la via che ha aperto **"attraverso il velo, cioè la sua carne"**.

C'è, allora, un senso strettamente fisico che va colto.

La sua carne è stata aperta e ne è uscito il sangue.

Il suo costato, il suo petto è stato forato, una lancia che ha aperto una via fino al suo cuore da cui è uscita la sua Essenza, la comunione col Padre.

Riprendiamo la dichiarazione **"Io e il Padre siamo una cosa sola"** (Giovanni 10,30) che ho citato nel primo paragrafo quando parlavo della porta giusta che ci offre Gesù, ne consegue che il suo cuore fisico è tutt'uno con quello del Padre.

Tutto quanto relativo al costato, al petto e al cuore di Gesù va, quindi, seguito perché reca a questa "via" per il Padre.

Nel testamento spirituale di Gesù riportato dal Vangelo di Giovanni dopo l'ultima cena ai capitoli 14-17 si trovano queste parole del Signore: **"E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro."** (Giovanni 17,22-28)

E' il sogno del Signore, che rende concreto col sacrificio della croce, per cui ecco che Lui chiede al Padre di venire "glorificato", onde aprire la via per riportare l'uomo nel cuore del Padre, perché potesse gustare del suo amore eterno.

Le lettere del termine "Pettorale", il *Coshoen* **שח**, quello ideale che come vero Sommo Sacerdote dei tempi ultimi portava sulla croce e fu forato dalla lancia dicono, infatti, che "racchiudeva **ח** un sogno(**ה**)**שח**" che tutti gli uomini "dalle tombe **ח** risorgessero **שח** (come) angeli **ח** del cielo".

Questo stare sul petto porta al pensiero che allude a qualcosa che chi lo porta tiene stretto dentro e che deve, prima o poi, uscire fuori.

In Deuteronomio 13,7 si trova questo modo di dire che calza a pennello al bisogno di spiegare questo evento: **"la moglie che riposa sul tuo petto"**.

Il sogno di Dio, di fatto, è la moglie dell'alleanza, il matrimonio della coppia uscita dal fianco - la costola - aperto di Adamo, la Donna del primo matrimonio, in cui Dio stesso fu presente, pronubo e terzo attore, lo sposalizio della prima coppia di cui in Genesi 2,21-24 da cui il Signore desiderava nascessero Figli di Dio, quella Donna che avrebbe schiacciato la testa al serpente di cui dice Genesi 3,15.

**Dal Dio Unico **א****, in comunione con Gesù, **esce **ח** da dentro **ב**** del Suo cuore **nel mondo **ח**** quanto serve a ogni uomo per tornare a Lui.

In questo modo in pratica, di fatto, con i segni ebraici è stata tratteggiata la parola "amore", *'ahavah*, **אהבה**; è questo che esce dal costato di Cristo!

L'amore di Dio attraverso Gesù per l'uomo di fatto si è manifestato come vera

passione quella di cui canta il Cantico dei Cantici in 8,6 *"Mettimi come **sigillo sul tuo cuore**, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!"*

Vediamo allora chi riposa sul petto di Gesù.

Nei Vangeli sinottici non si trovano riferimenti al "petto" di Gesù mentre due volte è ricordato in modo esplicito in quello di Giovanni e per lo stesso episodio il che a mio parere non è un caso, ma pare proprio un preciso indizio dell'evangelista:

- 13,23-26 *"Ora **uno dei discepoli, quello che Gesù amava**, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, **chinandosi sul petto di Gesù**, gli disse: Signore, chi è? Rispose Gesù: È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota."*
- 21,20 *"Pietro si voltò e vide che li seguiva **quel discepolo che Gesù amava**, colui che nella cena **si era chinato sul suo petto** e gli aveva domandato: Signore, chi è che ti tradisce?"*

Tanto si è detto su tale discepolo e dalla tradizione è stato pensato che fosse l'apostolo Giovanni, il più giovane degli apostoli, ma mai ne viene fatto il nome.

Questo discepolo che Gesù amava che si chinava sul suo petto, in effetti, era nel Suo petto, nella Sua mente e nel suo desiderio; sarebbe poi sgorgato dal Suo cuore ... la Chiesa futura che nacque bambina dall'innalzato sotto la Croce e discese in terra ?

(Ved. <https://bibbiaweb2.net/files/258.pdf> "La "Donna" e Gesù nel Nuovo Testamento" )

Si trova, infatti, nel Vangelo di Giovanni 19,26 *"Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **Donna**, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, **affinché si compisse la Scrittura**, disse: **Ho sete**. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: **È compiuto!** E, chinato il capo, consegnò lo **spirito**."*

Lo spirito in ebraico è *ruach* רוח, ossia quanto nel "corpo" si porta racchiuso, ed è Santo, perché è lo stesso del Padre ed era il Loro amore che li teneva saldamente uniti.

Cristo emise il Suo Spirito e scese lo Spirito Santo di Dio sui Suoi discepoli e nacque la Chiesa di Dio.

Questo è il mistero nascosto da secoli in Dio manifestato con la Chiesa di Cristo, come dice San Paolo nella lettera agli Efesini 3,8-18 : *"A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del **mistero nascosto da secoli in Dio**, creatore dell'universo, affinché, **per mezzo della Chiesa**, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, **secondo il progetto eterno** che egli ha **attuato in Cristo Gesù** nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere*

*potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il **Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori**, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere **l'amore di Cristo** che supera ogni conoscenza, perché **siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.**"*

Scende, quindi, dal cielo il sogno di Dio, la nuova Gerusalemme, la città delle salde fondamenta fondata sulla roccia di Dio stesso.

In essa, infatti, dice Gesù nel discorso della montagna, entra chi "... ascolta queste mie parole e le mette in pratica" e questi "sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia." (Matteo 7,24)

In questa entrano i suoi discepoli, quelli che diranno "sì" al Suo amore e gli entreranno nel cuore passando dal foro del Suo pettorale di Sacerdote, dalla forma quadrata come di quella Città della visione finale del libro dell'Apocalisse 21,10-12 : "L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte : sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele" e prosegue con la descrizione delle pietre e delle porte.

Tutti passeranno dalla Porta, Gesù, entreranno nel Suo cuore, nella città Eterna e " ... una voce potente, che veniva dal trono e diceva : Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il

## **Appendice - Salmo 28 - decriptazione**

(da "Il nome di Gesù" [www.bibbiaweb.net/bibbi160.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbi160.pdf) )

Riporto il testo dell'ultima traduzione in italiano della C.E.I. del Salmo 28.

- 1** *Di Davide. A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa.*
- 2** *Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.*
- 3** *Non trascinarvi via con malvagi e malfattori, che parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore.*
- 4** *Ripagali secondo il loro agire, secondo la malvagità delle loro azioni; secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano.*
- 5** *Non hanno compreso l'agire del Signore e l'opera delle sue mani: egli li demolirà, senza più riedificarli.*
- 6** *Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.*
- 7** *Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore, con il mio canto voglio rendergli grazie.*
- 8** *Forza è il Signore per il suo popolo, rifugio di salvezza per il suo consacrato.*
- 9** *Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre.*

Prima di riportare la decriptazione tutta di seguito dei 9 versetti del Salmo 28 presento la motivazione della decriptazione del versetto 7.

*Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore, con il mio canto voglio rendergli grazie.*

Qui di seguito ecco il testo ebraico estratto dalla Tenak.

28:7 יהוה אֵלֵינוּ וּמַגִּנֵּנוּ בּוֹ בָּטַח לִבִּי וְנִפְעַלְתִּי וַיַּעֲלֵז לִבִּי וּמַשִּׁירֵי אֲהוּדָנוּ:

**Salmo 28,7** Il Signore יהוה rivedranno ע. Questi ז un giorno יום nel cammino ג con gli angeli נ sarà ' dentro ב a riportarsi. Dentro ב il cuore ט li chiuderà ח. Dal Potente ל a casa ב sarà ' a condurli ו. Angeli נ si vedranno ע questi ז con i corpi ר. Tutti ת sarà ' a condurre; sarà ' a innalzarli(ה) על(ה). Questi ז nel cuore ב ל saranno ' portati ו. I viventi מ tra canti שיר saranno ' dell'Unico א nello splendore הור tra gli angeli נ condotti ו.

Ed ecco i 9 versetti tutti di seguito.

**Salmo 28,1** Il serpente impuro sbarrerà Dio con la forza della rettitudine. Sarà la perversità dell'origine a rovesciare dai corpi l'Unico che giù si porterà in un corpo a stare. Dio scelse un carpentiere in cui vivere dalla matrice. Un angelo fu a parlare ai prescelti. Di nascosto l'illuminò che entrava nella matrice la vita angelica della colomba (Spirito Santo) per salvare dal serpente tutti, per spazzarlo dai viventi. A scendere sia! Dentro si portò nel corpo.

**Salmo 28,2** Avendo ascoltato, a versare portò il Potente nella prescelta la grazia. Portò l'energia dentro ad accenderla e ad agire fu la divinità che fu con la rettitudine nel figlio. Ad accenderle l'Unico fu l'esistenza con l'aiuto della divinità che s'insinuò a stare nel corpo con la santa rettitudine.

**Salmo 28,3** La maledizione finirà; li salverà. Con la rettitudine l'angelo (ribelle) spazzerà dai viventi con la malvagità che vi sta a vivere. Si portò ad agire in un vivente la Parola dell'Altissimo. In quel primogenito recò l'energia della Parola che sarà a bruciare il serpente portatosi nei viventi. Dei popoli il pastore sarà nel mondo. Dai viventi porterà il male a uscire che consuma nell'intimo i viventi.

**Salmo 28,4** Il dragone di serpenti uscirà dai viventi per la rettitudine che il Verbo da innalzato ai viventi recherà. Porterà la rettitudine dal corpo in azione. Con l'acqua dall'innalzato guizzerà. Sarà a uscire da una piaga. Dal seno gli sorgerà in campo aperto un forte aiuto. Sarà a rientrare nei morti l'energia onde la potenza rientrerà nei viventi che usciranno risorti. Da dentro scapperà reciso dai viventi il serpente; rientrerà la Vita.

**Salmo 28,5** Dalla rettitudine sarà il potente nemico da forza di rifiuto. I Potenti il Verbo avranno innalzato in croce. Il Signore porterà la divinità dal seno. Risorto ne uscirà. Saranno state le mani a essere collegate e ne uscirà col corpo forato. Reciderà (però) del nemico l'energia dai viventi.

**Salmo 28,6** Da dentro il corpo avrà portato la rettitudine il Signore. La rettitudine sarà a riaccendere nei viventi. Con tale azione a rovesciare porterà il serpente. Il Crocifisso la grazia porterà, angeli saranno.

**Salmo 28,7** Il Signore rivedranno. Questi un giorno nel cammino con gli angeli sarà dentro a riportarsi. Dentro il cuore li chiuderà. Dal Potente a casa sarà a condurli. Angeli si vedranno questi con i corpi. Tutti sarà a condurre; sarà a innalzarli. Questi nel cuore saranno portati. I viventi tra canti saranno dell'Unico nello splendore tra gli angeli condotti.

**Salmo 28,8** Il Signore si vedrà questi al Potente vivi a portarli. E i viventi si vedranno portati tra gli angeli dal Gesù che portarono in croce. Da Messia si porterà Lui.

**Salmo 28,9** Sarà nel mondo a portare la risurrezione ad esistere. Per l'agire nel mondo verranno i popoli retti; riporterà la benedizione. Li guiderà al Potente dall'oppressione. Si porterà da pastore dei viventi e da sostegno per sempre.

[a.contipuorger@gmail.com](mailto:a.contipuorger@gmail.com)